

**Belle le contrade
della memoria.
Studi su documenti
e libri in onore
di Maria Gioia Tavoni**

a cura di Federica Rossi e Paolo Tinti,
Granarolo dell'Emilia,
Pàtron Editore, 2009, p. 478,
ISBN 978-88-555-3024-8, € 63

Il volume miscelaneo realizzato per festeggiare Maria Gioia Tavoni ("un dono speciale per un compleanno speciale"), bibliotecaria a Faenza prima e poi professoressa all'Università di Pisa e di Bologna, si colloca tra i volumi celebrativi che, come in altri campi del sapere, hanno acquisito importanza crescente nell'ambito delle discipline del libro. Nello specifico, il volume raccoglie trenta saggi scritti da amici, allievi e colleghi, raccolti da Federica Rossi e Paolo Tinti, che ripercorrono gli interessi della studiosa e ne sviluppano alcuni temi.

Occorre fornire, seppur per brevi cenni, informazioni circa i singoli saggi sia per dar modo al lettore di conoscere nella sua interezza l'articolazione del volume ma anche, di riflesso, per far conoscere l'ampiezza degli interessi della Tavoni. Allo scopo si è preferito mantenere la disposizione dei saggi nell'ordine in cui sono presentati nel volume senza operare ulteriori e diversi raggruppamenti.

Dopo due contributi dedicati alla festeggiata posti *in limine* – una poesia di Sandra Palombo intitolata *Maria Gioia Tavoni Berselli* e una nota di Sergio Reyes, che attraverso la metafora del viaggio ci propone una riflessione sui metodi di indagine e di ricerca della Tavoni –, ha inizio la prima parte del volume intitolata *Libri, testi e paratesti*, che raccoglie nove

saggi. Nel primo Eleonora Azzini (*Nel cantiere bessarioneo. La Cosmographia tolemaica tra Regiomontano e Calderoni*, p. 29-40) tratta le vicende che portarono due umanisti del Quattrocento, il Regiomontano ed il Calderoni, entrambi gravitanti nell'*entourage* del Bessario e, soprattutto, utilizzatori dei codici presenti nella sua biblioteca, ad allestire due edizioni della *Cosmographia* di Tolomeo; Antonella Orlandi (*Il caso ligure della bibliografia seicentesca. Il repertorio di Michele Giustiniani*, p. 41-52) prende in esame due repertori di "bibliografia di modulo territoriale" di interesse ligure pubblicati nel 1667, uno da Raffaele Soprani e l'altro da Michele Raimondi, soffermandosi in particolare sull'analisi del volume del secondo autore; Giuseppe Olmi (*Lavorare per i libri degli altri. Padre Matteo di S. Giuseppe, medico, botanico e disegnatore di piante, "Qui nomine suo nihil edidit"*, p. 53-79) racconta la storia del carmelitano scalzo Padre Matteo di S. Giuseppe che, una volta trasferitosi per motivi pastorali in Oriente, ne studierà la vegetazione realizzando numerosi disegni che saranno poi utilizzati per alcune pubblicazioni botaniche realizzate da altri autori, stampate nel corso del Seicento (l'autore del saggio inoltre rintraccia alcuni volumi contenenti disegni originali del padre e ora conservati in parte presso la Biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze ed in parte presso la Biblioteca nazionale centrale di Roma); Elide Casali (*Il museo fisico matematico e gli almanacchi di Carlo Cesare Scaletta da Faenza (1666-1748) tra astrologia, enciclopedismo e nuova scienza*, p. 81-98) analizza la produ-

zione di almanacchi dello Scaletta, stampati a Faenza tra il 1722 e il 1748, in cui l'autore condensa tutto il suo sapere astrologico-enciclopedico; Arnaldo Ganda (*Richieste di dedica a Carlo Firmian, ministro plenipotenziario a Milano del governo austriaco (1758-1782)*, p. 99-120), dopo alcune considerazioni di carattere generale sull'importanza della dedica come genere letterario, si occupa in particolare delle richieste che giungevano a Carlo Firmian; Gian Marco Anselmi (*Ugo Foscolo e le sue corrispondenti. Per un percorso amoroso e letterario*, p. 121-136) si occupa della produzione epistolare di Foscolo, che si rivela utile a comprendere meglio la sua opera letteraria, soffermandosi in particolare sull'analisi delle missive di contenuto amoroso; Andrea Battistini (*"Ho satollato tutte le sue brame?" Le consulenze editoriali di Gianfranco Contini*, p. 137-146) approfondisce il rapporto intercorso, dal 1945 al 1954, tra Gianfranco Contini e l'editore Giulio Einaudi; Riccardo Fedriga (*Fra due mercati. Il caso dei libri allegati ai quotidiani*, p. 147-161) analizza il mercato dei libri venduti come allegati ai quotidiani, partendo dai primi volumi distribuiti con "l'Unità" nel 1992 e soffermandosi in particolare sulle scelte operate in questo ambito nel 2002 da "la Repubblica" e dal "Corriere della sera", per concludere con una valutazione delle prospettive attuali di mercato; Françoise Waquet (*Il libro nell'arredamento*, p. 163-170) si occupa dell'uso da parte degli arredatori dei libri, spesso concepiti come semplici oggetti d'arte..

La seconda parte del volume, *Tipografi, editori e librai*, si compone di sei saggi che

analizzano le attività legate alla produzione e circolazione del libro. Il primo contributo è di Marco Santoro (*La Vita di Pietro Perna di Domenico Maria Manni*, p. 173-182), il quale, ricostruendo le vicende che portarono alla pubblicazione nel 1763 della *Vita di Pietro Perna*, delinea la fisionomia delle principali figure che concorsero, in sintonia, alla realizzazione dell'opera: l'autore, lo stampatore, il dedicatario; Paolo Tinti (*Una rara insegna da una bottega di antico regime tipografico*, p. 183-192) ricostruisce la storia di una insegna libraria di latta di un editore bolognese acquistata nel 1936 dalla Cassa di Risparmio di Bologna; Anna Giulia Lavagna (*Leggere a Milano nel primo Settecento. Il governatore Colloredo e il libraio Argelati*, p. 193-202) racconta del rapporto instauratosi tra il libraio bolognese, attivo a Milano, Filippo Argelati e il governatore del Ducato di Milano Girolamo Colloredo Mels-Wallsee; Davide Ruggerini (*Un libraio savant del Settecento? L'ebreo Moise Benjamin Foa*, p. 203-212) prende in esame la figura del libraio Foà attivo nel Ducato Estense tra il 1750 e il 1820; Alberto Beltramo e Federica Rossi (*Una vicenda editoriale di metà Ottocento. I Fiori lirici tedeschi di Giovanni Peruzzini*, p. 213-223) analizzano, nel loro studio, la fortuna editoriale dei *Fiori dei lirici tedeschi* del Peruzzini stampati da Barbera Editore nel 1870, utilizzando materiali di diversa provenienza tra cui gli annali tipografici della casa editrice, memorie e le lettere della vedova dell'autore; Barbara Sghivetta (*Essere librai*, p. 225-228) propone alcune riflessioni sul lavoro di libraio e sulla passione che dovrebbe permea-

re l'esercizio di questa professione, ricorrendo anche ad alcune suggestive citazioni. La terza parte, *Letture e biblioteche*, raggruppa sei saggi che affrontano temi riguardanti lo spazio pubblico e privato della lettura. Martine Poulain (*I paradossi della lettura*, p. 231-240) esamina le problematiche connesse alla lettura e alla sua rappresentazione con un approccio sociologico attento alla percezione che di questa pratica si è storicamente costituita nella società e nell'immaginario collettivo; Federico Olmi (*Alle radici della nazione. I Catalogi bibliothecarum Italicis Mediae Aetatis di Albano Sorbelli*, p. 241-252) racconta dell'allestimento da parte dello storico-bibliotecario di un'opera che non fu mai pubblicata; Graziano Ruffini (*Scriptus vs impressus. Libri a stampa in un inventario genovese di fine Quattrocento*, p. 253-285) analizza l'inventario dei libri appartenuti a Francesco Barbarossa, redatto a Genova il 10 maggio 1483, che permette all'autore di studiare la composizione della biblioteca, i supporti materiali su cui erano realizzati i libri e le tecniche per descriverli; Anna Rosa Gentili (*Tre donne accudiscono una biblioteca patrizia*, p. 287-298) racconta le vicissitudini della "Libreria" della famiglia Zauli Naldi acquistata dalla Biblioteca di Faenza nel 1965; Franco Pasti (*Quest'aula tutta piena di memorie e di voci è oggi destinata a sala di lettura*). *Cronache minime di vita bibliotecaria*, p. 299-308) descrive le vicende della Biblioteca Universitaria di Bologna che tra gli anni Venti e gli anni Trenta del XX secolo venne ampliata e riorganizzata ad opera del bibliotecario Carlo Frati; Giancarlo Volpato (*Il fondo Pa-*

riani presso la Biblioteca Civica di Verona, p. 309-325) si occupa della raccolta Pariani, acquisita il 21 aprile 1959 e conservata presso la Biblioteca civica di Verona. La quarta sezione, *Protagonisti e esperienze della biblioteconomia*, è composta da quattro saggi: i primi due rivolgono l'attenzione ad alcuni padri fondatori della disciplina biblioteconomica, mentre il terzo e il quarto si misurano con alcuni aspetti di carattere gestionale e progettuale legati al miglioramento degli standard delle biblioteche. Michele Santoro (*Giganti fin de siècle. Melvil Dewey e Paul Otlet fra Otto e Novecento*, p. 329-338) si propone di avviare un'indagine che permetta un confronto, di cui si avverte la mancanza, tra l'opera di Dewey e di Otlet, vissuti entrambi tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento in contesti molto diversi (Stati Uniti e Europa), provando a rintracciare differenze ed elementi di background comune; Giovanni Solimine (*Ranganathan e le cinque leggi della biblioteconomia*, p. 339-349) considera l'universalità, e per cer-

ti aspetti la modernità, del pensiero del grande teorico indiano, sottolineandone le radici antiche e culturalmente lontane dal contesto occidentale in cui siamo abituati a collocare la disciplina biblioteconomica; Mauro Guerrieri (*Verso una nuova struttura catalografica dei dati bibliografici*, p. 351-358) offre una panoramica sulle forme e le funzioni del catalogo e delle tecniche di catalogazione ponendosi alcuni interrogativi sulle linee di sviluppo in questo campo; Antonia Ida Fontana (*La partecipazione a progetti europei nell'esperienza della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, p. 359-362) illustra alcuni progetti finanziati dalla Comunità Europea a cui ha partecipato anche la Biblioteca nazionale centrale di Firenze, analizzandone problematiche e risultati. La quinta parte, *Carte e documenti*, raccoglie cinque contributi fra loro molto diversi. Nicolangelo Scianna è autore di un saggio su *Le filigrane bolognesi di Charles Moise Briquet* (p. 365-378), ricco di informazioni sulle tecniche per il rilievo delle carte filigranate e per lo stu-

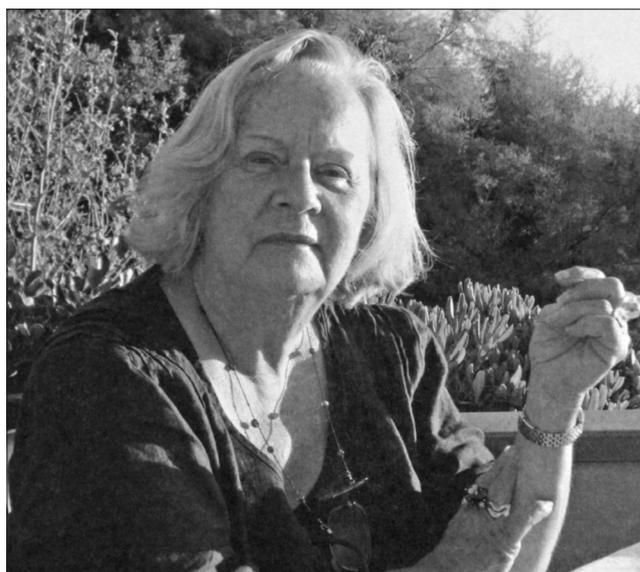
dio della carta antica; Antonio Romiti (*Mezzi e strumenti tra terminologia e metodologia archivistica*, p. 379-386) si propone di disambiguare alcuni termini utilizzati nella dottrina archivistica; Isabella Zanni Rosiello (*A margine del lavoro del bibliotecario e dell'archivista*, p. 387-395) svolge alcune considerazioni su come siano cambiati i mestieri del bibliotecario e dell'archivista e come questo cambiamento sia stato recepito nell'immaginario collettivo. Seguono uno studio di Giuseppe Lipari sul monumento siciliano *Quaedam Profetia. Lamento storico e/o meditazione religiosa* (p. 397-405) che ne ripercorre il dibattito critico precedente e il contributo di Anna Maria Matteucci Armandi (*Donne coraggiose*, p. 407-416) che racconta la vita, passata nell'ombra, di alcune donne compagne di pittori.

Dopo i saggi dedicati a Maria Gioia Tavoni il volume propone un'ampia *Bibliografia* degli scritti della studiosa redatta da Eleonora Azzini e Paolo Tinti, suddivisa in due parti: la prima (p. 417-447) presenta un elenco cronologico delle sue pubblicazioni, mentre la seconda (p. 448-458) integra l'esposizione bibliografica con un indice analitico (con rinvio al numero della registrazione bibliografica) che ne facilita la consultazione per filoni tematici, offrendo al tempo stesso altre chiavi di ricerca e di comprensione dell'evoluzione dell'opera della studiosa.

Conclude il volume un *Indice dei nomi* (p. 459-478) a cura di Davide Ruggerini.

Francesco Laghezza

Biblioteca del Dipartimento
di bioingegneria
Politecnico di Milano
francesco.laghezza@polimi.it



Maria Gioia Tavoni